

L'onorevole Agostini capisce perfettamente che questo rapporto e controllo *ex ante* avrebbe potuto implicare lentezze e maggiore macchinosità nelle procedure della Consip. Per questa ragione, personalmente, all'epoca, ho contattato il presidente Tesauro chiedendogli di poter stabilire un canale diretto con Consip, magari con la possibilità di assegnare a questa benemerita opera addirittura uno specifico commissario, che, nell'organizzazione del lavoro dell'Antitrust, è stato individuato nel componente professor Grillo.

Quindi, questo io ritengo sia un fatto importante, che garantisce tutti e che deve garantire tutti; mi riferisco al fatto che l'autorità garante della concorrenza esamini tutte le gare Consip prima del loro espletamento. Francamente, la pubblicitica delle ultime settimane, a cui facevo riferimento un momento fa, forse non ha considerato attentamente la relazione dell'autorità Antitrust, che dà atto di questa nuova procedura introdotta — che, ovviamente, come in tutte le cose, va migliorata nel tempo — e sottolinea alcuni elementi, da noi anche condivisi, che potrebbero portare a migliorare ulteriormente le cose.

Debbo poi fare due precisazioni. Nel suo intervento l'onorevole Agostini ha fatto proprio riferimento ad una richiesta scritta che ho il piacere credo di soddisfare pienamente, ma mi pare che ci sia una grande confusione su quella che è l'attività della Consip, di questa società. Le cose funzionano in questo modo: la Consip procede a chiudere, a definire delle convenzioni di acquisto; si è introdotto l'obbligo di ricorrere alle convenzioni di acquisto da parte delle amministrazioni centrali. Nell'ambito delle convenzioni, le amministrazioni centrali procedono poi agli effettivi acquisti. Diverso è il concetto invece del campo di spesa, che può essere coinvolto nell'ambito di queste procedure di trasparenza ed efficienza della Consip, che riguarda gli acquisti delle amministrazioni pubbliche non centrali, che non sono obbligate a ricorrere alle procedure Consip. La norma dice che sono libere di

acquistare come vogliono, prendendo però come prezzo base d'asta delle loro indipendenti procedure il prezzo Consip.

In questo senso, i dati sono parte integrante del piano industriale della società, definito ed approvato prima dal consiglio di amministrazione e poi dal ministero competente. Non è, quindi, la Consip Spa che vende e acquista miliardi di miliardi di euro di beni e servizi. I dati sono i seguenti: la pubblica amministrazione spende complessivamente all'anno circa 90 miliardi di euro; metà da parte delle amministrazioni centrali, l'altra metà da parte di tutte le altre amministrazioni. Questo rappresenta il campo di riferimento della voce acquisti di beni e servizi.

Dalla sua nascita e fino al 2001, anno che fa riferimento sostanzialmente al precedente Governo e al precedente *management*, la Consip Spa ha effettivamente transato, cioè effettuato — attraverso il meccanismo Consip Spa (perché va precisato che non è tale società che acquista e vende ma sono le amministrazioni che acquistano e le imprese che vendono, mentre la Consip Spa organizza l'asta e il meccanismo) — 340 milioni di euro su un totale di 90 miliardi di euro. Rispetto a questi 340 milioni di euro l'area di applicazione è stimata attorno a 4,2 miliardi di euro i quali non fanno riferimento a ciò che la Consip Spa acquista e vende, ma a tutte quelle voci di acquisto che rientrano nelle tipologie merceologiche Consip Spa e che le amministrazioni sono libere di comprare dove vogliono e come vogliono salvo la regola di prendere il prezzo base Consip Spa come base d'asta. Pertanto, l'attività Consip Spa fino al 2001 era francamente molto contenuta e ciò è comprensibile perché si trattava di una fase di *start-up* cioè di appena inizio.

I risparmi effettivi per ciò che riguarda il transato erano di appena 164 milioni di euro; i risparmi verificabili, con l'impatto *benchmark*, sul totale degli acquisti della pubblica amministrazione nel 2001, sono stati stimati pari a 1,390 miliardi di euro contro i 4,3 miliardi di euro di base di riferimento della spesa. Ricordo, ancora,

che il totale è pari 90 miliardi di euro. Il processo è lungo, difficile, ma certamente deve andare avanti.

Per il 2002, il transato effettivo Consip Spa è stato pari ad un miliardo di euro contro i 340 milioni di euro dell'anno precedente; quindi, è triplicato. La spesa di riferimento è passata da 4,3 a 8,4 miliardi di euro, con un risparmio sul transato, cioè su quello che effettivamente è stato comprato attraverso i meccanismi Consip Spa, di 562 milioni di euro, e con un risparmio indotto, attraverso l'area di riferimento, di 1,7 miliardi di euro. Pertanto, c'è qualche errore probabilmente dovuto a carenza di informazione da parte vostra e di comunicazione da parte nostra, quando nella interpellanza si cita che Consip Spa effettua vendite ed acquisti per 40 miliardi di euro. Magari fosse vero: significherebbe che il processo a regime di questa attività sarebbe andato molto avanti e sarebbe un po' meno della metà del totale delle spese per acquisti di beni e servizi.

Purtroppo, occorre più tempo. Infatti, l'obiettivo per il 2003 è di estendere in modo consistente l'area della spesa di riferimento a quasi 23 milioni di euro. Ecco i vincoli introdotti nella legge finanziaria per estendere l'area di impatto diretto, ma soprattutto indiretto, dell'azione Consip a 23 milioni di euro, con un transato direttamente effettuato da Consip stimato in 1,2 milioni di euro, un risparmio sul transato di 650 milioni di euro e un risparmio indotto, in termini di spesa complessiva del settore della pubblica amministrazione, di 3,7 miliardi di euro.

Ad ogni buon conto, se l'onorevole Agostini volesse essere ulteriormente informato, per non dilungarmi oltre su questo specifico aspetto, posso consegnargli la relazione, che riporta lo stato di avanzamento del programma di razionalizzazione della spesa, contenente l'ultimo dato di riferimento importante; c'è qualche aggiornamento nelle ultime settimane, ma credo che possa essere sufficiente il dato aggiornato alla fine di aprile del 2003, con maggiori dettagli analitici sui dati che ho appena citato.

È vero che, proprio dopo la fase di *start-up* — adesso si è in una fase di lancio maggiore dell'attività della Consip —, sono emersi due problemi: il problema delle piccole e medie imprese e quello delle piccole pubbliche amministrazioni. Per tale ragione, è già in fase avanzata l'elaborazione di un regolamento, o forse anche di un disegno di legge da presentare al Parlamento, che preveda, per le piccole e medie imprese, il lancio di aste multivincitore, facendo chiarezza anche nei confronti degli operatori economici e delle loro organizzazioni. Questi meccanismi, infatti, non debbono penalizzare la partecipazione delle imprese solo in riferimento alle dimensioni quantitative, perché, in altri termini, un'impresa che non riesce ad avere una mole di produzione considerevole non può partecipare. Tuttavia, resta fermo il punto che occorre una competizione sull'efficienza, e dunque sul prezzo.

Ecco, allora, che un'asta con multivincitore può consentire di partecipare alla gara, dichiarando fino a quale quantità l'impresa è disposta o capace di poter produrre; dall'altro lato, stiamo accelerando fortemente la realizzazione del *market place*, che dovrebbe entrare a regime tra la fine di quest'anno e l'inizio del 2004.

In secondo luogo, esiste il problema delle piccole amministrazioni pubbliche, ed è evidente che per queste il provvedimento dovrà contenere una soglia di acquisti ragionevolmente contenuta, riferita ad un bilancio complessivo ragionevolmente modesto della singola pubblica amministrazione; al di sotto di questi parametri, si dovrà procedere alla liberalizzazione nelle procedure e nelle forme di acquisto.

Porto un esempio per essere più chiaro: credo che per una piccola scuola, che dispone di un bilancio di qualche centinaio di milioni di vecchie lire, vale a dire qualche centinaio di migliaia di euro, sia comprensibile per tutti la necessità di procedere verso una liberalizzazione per acquisti inferiori ai 5 o 10 mila euro, lasciando al responsabile di quella piccola

pubblica amministrazione la capacità di effettuare in maniera più semplice l'acquisto.

Si tratta pertanto di due problemi veri, cui stiamo lavorando da tempo, e spero che in tempi rapidissimi, attraverso un regolamento o un provvedimento da presentare in Parlamento, possano essere affrontati secondo le linee che ho appena indicato.

Vengo ora alle risposte più specifiche riferite alla interpellanza.

Il processo di razionalizzazione della spesa pubblica ha avuto inizio con la legge finanziaria del 2000 che assegnava allora al Ministero del tesoro il compito di stipulare convenzioni. Vorrei saltare qualche passaggio, ma se l'onorevole Agostini me lo permette e se la Presidenza me lo consente, per ragioni di tempo, potrei lasciare agli atti il testo scritto della mia risposta.

**PRESIDENTE.** Non si potrebbe, sarebbe irrituale.

**MARIO BALDASSARRI, Viceministro dell'economia e delle finanze.** In tal caso, leggerò tutte le 19 cartelle.

Nel quadro della più generale realizzazione di un sistema avanzato di *e-procurement*, con decreto ministeriale 2 maggio 2001, l'allora Ministero del tesoro ha, altresì, affidato alla Consip il compito di realizzare il sistema telematico per il mercato elettronico per la pubblica amministrazione, successivamente regolamentato con il decreto del Presidente della Repubblica 4 aprile 2002 n. 101.

Sin dall'avvio del programma, il legislatore ha individuato due precisi ambiti di attuazione: l'ambito delle amministrazioni obbligate ad aderire alle iniziative del programma, cioè la pubblica amministrazione centrale, come ho già detto, e l'ambito delle amministrazioni cosiddette facoltizzate e, cioè, la pubblica amministrazione a livello locale.

Le amministrazioni dello Stato sono tenute ad approvvigionarsi utilizzando le suddette convenzioni, ai sensi dell'articolo 26, mentre le restanti pubbliche amministrazioni hanno solo la facoltà di aderire

ovvero debbono utilizzarne i parametri di qualità e di prezzo per l'acquisto di beni comparabili con quelli oggetto di convenzionamento. Come ho già avuto modo di dire in premessa, questo è il cosiddetto effetto *benchmark*.

L'impatto del programma delle amministrazioni è, quindi, sostanzialmente differenziato. Vi è un impatto diretto in termini di scelta dei contraenti con riferimento all'ambito delle amministrazioni dello Stato, mentre viene mantenuta la piena autonomia nella scelta dei contraenti da parte delle amministrazioni facoltizzate, pur con il sopraccitato vincolo del rispetto dei parametri di qualità e di prezzo.

Analoga considerazione vale per la valutazione dell'impatto del programma in termini di risparmi ottenuti. Parte dei risparmi sono diretti in quanto frutto di acquisti effettuati direttamente dalle amministrazioni sulle convenzioni (Ministero dell'economia e delle finanze - Consip) e parte (posso aggiungere i più rilevanti) sono indiretti, in quanto risultanti dall'applicazione del sopraccitato effetto *benchmark*.

La legge finanziaria del 2003, all'articolo 24, ha proseguito questa opera ed ha ulteriormente ampliato l'ambito delle amministrazioni obbligate. Considerando l'ammontare della spesa della pubblica amministrazione per beni e servizi, è importante sottolineare che il valore totale di questa spesa è pari a circa 97 miliardi di euro. Rispetto a tale ammontare il programma di razionalizzazione ha la potenzialità di sviluppare nel medio termine specifiche iniziative che insistono su un ammontare complessivo di circa 40 miliardi di euro. Questo è un obiettivo a regime, nell'arco di tre o quattro anni, dell'area della spesa di riferimento e non di ciò che Consip direttamente fa comprare e vendere.

Tale ambito di riferimento è stato definito in funzione delle caratteristiche intrinseche della tipologia di beni e servizi che in molti casi non si prestano ad essere

gestiti mediante il sistema delle convenzioni, in quanto beni specialistici e non standardizzabili.

Allo stato attuale, tuttavia, non sono state avviate iniziative per l'intera spesa di riferimento dei 40 miliardi nell'ambito operativo di riferimento e, quindi, non è stato gestito il 42 per cento della spesa complessiva per beni e servizi della pubblica amministrazione come erroneamente indicato nell'interpellanza in oggetto. Il programma ha, infatti, permesso l'aggiudicazione, a tutto il 31 dicembre 2002, di 41 convenzioni che insistono su un valore della spesa di riferimento pari a circa 8,4 miliardi di euro.

Il massimale annuo del 2002, inteso come valorizzazione dei quantitativi ordinabili sulle convenzioni stipulate, è stato pari a circa 2,2 miliardi di euro. Di detto massimale l'utilizzo effettivo da parte delle amministrazioni obbligate è stato pari a circa un miliardo di euro, cioè il 2,5 per cento della spesa ricompresa nell'ambito di riferimento. Dico questo per chiarezza e trasparenza, con il rammarico che dovremmo andare ancora più veloci, ma questo è il dato: un miliardo di euro nel 2000 intermediato direttamente da Consip, non 42 per cento e 40 miliardi. Da quest'ultimo punto risulta in modo evidente come complessivamente il programma abbia lasciato rilevanti spazi di autonomia di acquisto, in particolare alle amministrazioni cosiddette facoltizzate.

È utile ricordare, inoltre, che per tutte le categorie di beni e servizi su cui Consip, allo stato attuale, non ha aggiudicato alcuna convenzione quadro — a tal proposito, la spesa a cui ci si riferisce è di circa 89 miliardi di euro al 31 dicembre 2002 — tutte le amministrazioni sono libere di scegliere le modalità di approvvigionamento con il solo vincolo della normativa vigente italiana ed europea.

I vantaggi economici correlati alla convenzione quadro, ai sensi dell'articolo 26, derivano, in primo luogo, dall'offerta di beni e servizi a prezzi medi inferiori a quelli che le pubbliche amministrazioni potrebbero ottenere autonomamente sul mercato. Operativamente, la base d'asta

di una convenzione *ex* articolo 26 viene, infatti, definita da Consip attraverso un apposito processo finalizzato a garantire un risparmio per la pubblica amministrazione.

Tale processo prevede la quantificazione del fabbisogno della pubblica amministrazione per il bene o servizio oggetto di convenzione, segmentato per tipologia di prezzi rilevati presso le amministrazioni per acquisti di piccole, medie e grandi quantità di beni e servizi; la definizione del massimale della convenzione, cioè la definizione delle quantità; l'individuazione del prezzo di mercato del bene o del servizio; la definizione dello sconto medio ottenibile autonomamente da ciascuna tipologia di amministrazione per il bene o servizio nell'ipotesi in cui non vi fosse la convenzione *ex* articolo 26; il calcolo dello sconto medio ponderato della pubblica amministrazione nel suo complesso e del relativo prezzo medio di mercato della pubblica amministrazione riferito al bene o al servizio; la definizione del prezzo posto a base d'asta a partire dal precedente prezzo medio definito tramite un apposito studio di fattibilità.

La validità del metodo applicato per la definizione delle condizioni economiche delle convenzioni è testimoniata dal fatto che le iniziative del 2002 hanno permesso di ottenere una riduzione media dei costi unitari del 28 per cento. Quella di ridurre i costi unitari è la prima gamba dell'operazione. Si sta lavorando per introdurre una seconda gamba relativa al controllo di *benchmark* sulle quantità, perché è evidente che è piuttosto facile reagire con un'azione che riduce il prezzo ma, magari, comprando quantità maggiori, ed è questo che si sta costruendo.

Di seguito sono riportati alcuni esempi in termini di riduzione dei prezzi unitari conseguiti da recenti aggiudicazioni da cui si evince come i risparmi ottenibili siano compresi in un *range* molto ampio che va da un minimo del 15 per cento ad un massimo di circa l'80 per cento. Autovetture, seconda gara: 15 per cento di riduzione dei costi unitari; *software* di produttività Microsoft, terza gara: 18 per cento di

riduzione dei costi unitari; carburante extra rete: riduzione del 30 per cento; videoproiettori fascia alta e bassa: riduzione del 55 per cento; fotocopiatori, quarta gara: riduzione del 60 per cento; telefonia fissa e connettività, seconda gara: riduzione del 62 per cento; telefonia mobile, seconda gara: riduzione dell'81 per cento dei costi unitari.

Oltre ai risparmi correlati alla riduzione del prezzo ottenuto mediante il processo di aggiudicazione della gara, il programma garantisce alle amministrazioni ulteriori risparmi riconducibili direttamente al sistema delle convenzioni quadro.

La stipula di una convenzione quadro, infatti — e questo è un elemento spesso non rilevato, ma non da trascurare —, evita alle amministrazioni singole di bandire e gestire direttamente una specifica gara per il medesimo bene. Vi è, quindi, un'enorme semplificazione del processo di acquisto da parte della pubblica amministrazione. Vorrei far notare che ciò comporta risparmi immediati, per le diverse amministrazioni, quantificabili in circa 50 mila — 65 mila euro per ogni singola gara, che è il costo fisso per ogni amministrazione per mettere in piedi la gara; se la pubblica amministrazione usa, quindi, la convenzione quadro non ha più questo costo fisso, proprio perché entra nel meccanismo della convenzione. Quindi, ciascun ufficio acquisti, di qualunque pubblica amministrazione, realizza un risparmio di circa 50 mila — 65 mila euro, per ogni gara che non ha bisogno di effettuare. L'ordine di grandezza dei risparmi, generati da tale semplificazione del processo di acquisto, è pertanto calcolabile moltiplicando il numero di gare bandite sopra la soglia dalla pubblica amministrazione per le singole categorie merceologiche coperte da iniziative Consip, simulando l'assenza delle convenzioni.

**PRESIDENTE.** Professor Baldassarri, mi scusi se la interrompo, ma credo che la risposta da lei data inquadri il tema oggetto dell'interpellanza in modo, a mio giudizio, esauriente. Eventualmente, se lei

lo riterrà opportuno, potrà, magari in maniera informale, fare avere il documento integrale direttamente alle persone interessate.

Ad ogni modo, se lei vuole continuare può farlo pure, ma effettivamente è una lettura che mi pare si protragga più di quanto la consuetudine di questo Parlamento ha mai visto nella sua lunga e storica evoluzione.

**MARIO BALDASSARRI, Viceministro dell'economia e delle finanze.** La ringrazio, signor Presidente, avevo chiesto appunto di poter consegnare il documento...

**PRESIDENTE.** Io l'avrei anche accettato, ma non si può. Eventualmente, a livello personale, se lei lo desidera, potrà farlo pervenire direttamente all'onorevole interpellante, ma formalmente non può essere lasciato agli atti.

**MARIO BALDASSARRI, Viceministro dell'economia e delle finanze.** Allora chiudo rapidamente, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Come vuole. Guardi, è ammirevole lo scrupolo con il quale lei ha dato la sua risposta e le esprimo, quindi, le mie congratulazioni. Ma, consideri, anche se sono un eroe della resistenza, che sono qui dalle tre.

**MARIO BALDASSARRI, Viceministro dell'economia e delle finanze.** Prendo atto, Presidente, e apprezzo la sua resistenza, avendolo visto seduto per l'intero pomeriggio.

Concludo, allora, ricordando che stiamo parlando dei soldi dei contribuenti per 190 mila miliardi di vecchie lire all'anno, cioè circa 90 milioni di euro. Ringrazio dunque — come avevo già esordito — i tre deputati che hanno presentato l'interpellanza in oggetto, perché essa da modo di far conoscere, non solo istituzionalmente al Parlamento, ma anche fuori, al paese, il modo in cui questo progetto sta andando davanti. Dato che nell'interpellanza venivano raccolte alcune — si dice — preoccupazioni condivise e condivisibili,

ma anche dei « si dice » totalmente infondati, per la mia personale conoscenza dei tre parlamentari che hanno sottoscritto l'interpellanza e la mia stima nei loro confronti credo che qualche precisazione andava fatta in termini molto analitici.

Chiudo, quindi, soltanto con due osservazioni e poi se il collega Agostini lo desidera, potrò fargli avere in via informale l'intera relazione, anche perché avendoci lavorato a lungo direttamente e personalmente potrei leggerla a memoria, senza neanche avere il testo sotto gli occhi, ma forse potrei sintetizzarla, perché non riuscirei a ricordare esattamente il tutto.

L'attenzione verso il mercato, verso la creazione di condizioni di concorrenza è forte. Ovviamente si tratta di un processo non ancora completato; esso va quindi completato nel senso che ho già avuto modo di dire.

Vi sono informazioni su vari altri aspetti, in particolare sui tempi di realizzazione delle procedure del *market place*, che credo sia uno degli elementi portanti dell'intero programma.

Infine, vorrei concludere con un ulteriore accento sul ruolo dell'autorità antitrust. Ho qui molti dati e molte informazioni sui due anni passati che ritengo possano essere oggetto di ulteriore riflessione e l'allargamento dello studio delle aree merceologiche per procedere nel programma.

Vorrei chiudere con un accenno che richiede interventi normativi. Per quanto riguarda specificamente le richieste di intervento normativo, formulate nell'interpellanza del 14 maggio alla Presidenza del Consiglio, mi permetto di far presente quanto segue. La previsione all'articolo 24, comma 1, della legge finanziaria 2003, di una soglia di 50 mila euro — nell'interpellanza si chiede di abrogare tale soglia e di tornare a quella di 130 mila euro —, al di sopra della quale effettuare procedure comunitarie, è stata introdotta con la finalità di garantire la massima trasparenza e concorrenza nella acquisti di beni e servizi della pubblica amministrazione. In tal senso, il successivo comma 2, alla lettera *b*), che considera inapplicabile tale soglia per il

caso di acquisti effettuati attraverso le convenzioni Consip, non deve essere considerato quale deroga al sistema introdotto, in quanto la Consip è evidentemente tenuta al rispetto della nuova soglia applicabile e, quindi, ogni acquisto — di qualunque importo esso sia — effettuato dall'amministrazione attraverso le convenzioni ha quale presupposto a monte l'esperimento di una procedura comunitaria.

Come già precedentemente evidenziato, si è provveduto alla creazione di tavoli operativi con i sistemi confederali e imprenditoriali; ciò rappresenta il punto di comunicazione, colloquio e percezione delle difficoltà da parte degli operatori per migliorare il processo, non per bloccarlo, non per tornare a vecchi metodi nelle procedure di acquisto della pubblica amministrazione. Mi riferisco ai tavoli con la Confcommercio, con la Confindustria e con tutte le altre organizzazioni.

Tali tavoli stanno fornendo eccellenti frutti di comprensione e informazione reciproca e di recepimento degli aspetti da migliorare, consentendo quindi di condividere le strategie nei diversi settori di intervento e garantendo una maggiore conoscenza e possibilità di partecipazione per le imprese del comparto.

Infine, la sottoposizione al parere preventivo dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato delle nuove iniziative merceologiche evita ogni rischio di artificiose aggregazioni di beni o servizi eterogenei nella predisposizione delle convenzioni quadro, in quanto l'Autorità verifica *ex ante* l'esistenza e l'attualità di un mercato rilevante della fornitura.

Inoltre, la progressiva estensione dell'utilizzazione dei nuovi strumenti tecnologici, quali le gare telematiche ed il mercato elettronico, consente di dare adeguata flessibilità al soddisfacimento delle diverse esigenze delle pubbliche amministrazioni. In tale senso, si segnala infine che la Presidenza del Consiglio — dipartimento per l'innovazione e le tecnologie — ha sottoscritto, in data 11 aprile del 2003, un protocollo di intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze che, tra l'altro,

prevede una collaborazione per l'elaborazione di direttive contenenti i principi per guidare le amministrazioni nella realizzazione di piattaforme tecnologiche a livello regionale e locale, individuando gli standard e le indicazioni tecniche finalizzate alla migliore compatibilità tra queste piattaforme, coerentemente a quanto previsto in ambito sanitario dall'articolo 2, comma 1, della legge n. 405 del 2001.

Concludo con un esempio concreto: la Consip ha proceduto, soprattutto nel campo della spesa sanitaria per l'acquisto di beni e servizi, alla stipulazione di convenzioni con diverse regioni; in particolare, 7 regioni italiane hanno già stipulato queste convenzioni.

Nel caso di specie della regione Puglia, il programma concordato liberamente dalla regione Puglia con la Consip, come assistenza in questo caso, prevede nell'arco dei tre anni un risparmio di circa 170 milioni di euro nella spesa sanitaria per acquisti di beni e servizi della regione Puglia. Come si disse poco tempo fa, nella presentazione congiunta del progetto e del programma fra Consip, Ministero dell'economia e delle finanze e regione Puglia, la realizzazione di questi 170 milioni di euro di risparmio, che non riguardano acquisti e vendite di Consip, ma assistenza alla regione per effettuare meglio questi servizi, consentirà alla regione Puglia o di utilizzare questi 170 milioni di euro che i contribuenti pagano per altre spese — per migliori spese, magari per investimenti, magari per migliorare il servizio dell'acqua in quella regione — o alternativamente per non dover essere costretti a procedere ad addizionali IRPEF, IRPEG ed IRAP per coprire i disavanzi della spesa sanitaria. Ad esempio, così è stato fatto dalla regione Marche l'anno scorso, proprio perché, non tenendo sotto controllo a livello di autonomia locale la spesa per l'acquisto di beni e servizi, si rischia che *ex post* il contribuente sia chiamato a pagare ulteriormente le inefficienze della pubblica amministrazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Agostini ha facoltà di replicare.

MAURO AGOSTINI. Signor Presidente, purtroppo non sono soddisfatto. Devo dire che la grande accuratezza che il viceministro Baldassarri ha messo nel lavoro di predisposizione e nell'esposizione della sua relazione, ha accentuato gli elementi di preoccupazione, perché, proprio per i dati che il viceministro ha citato, si ha la sensazione di una situazione fuori controllo, di una situazione di grandissima difficoltà, di un meccanismo totalmente inceppato. Lo ripeto: totalmente inceppato. La Consip più di tanto non riesce a mandare a gara. Le pubbliche amministrazioni sono insoddisfatte. Le piccole e medie imprese sono insoddisfatte ma, per la verità, l'offerta è generalmente insoddisfatta, come tutte le dimensioni di impresa. Gli utenti sono insoddisfatti, al tempo stesso. Dicevo che il meccanismo è inceppato.

Viceministro Baldassarri, lei sa che ci sono tante amministrazioni decentrate dello Stato che si trovano da mesi in situazioni di sostanziale paralisi per quanto riguarda la fornitura di beni e di servizi fondamentali per il loro funzionamento. Allora, in una battuta, la sua esposizione testimonia che c'è bisogno di una svolta radicale — ripeto: di una svolta radicale — sia sul piano normativo sia sul piano gestionale. Viceministro Baldassarri, lei ha fatto riferimento all'antitrust. L'antitrust si è rivolta alla gestione della Consip con critiche molto pesanti in due circostanze. Mentre il viceministro parlava, ho rivisto la documentazione, perché prima non ero stato precisissimo. C'è una decisione dell'antitrust del 30 gennaio che è durissima e molto argomentata sui lotti, sulla carenza di concorrenza, sulle distorsioni che si determinano. C'è, poi, nella relazione del presidente Tesauro, che lo stesso viceministro ha citato, un'espressione che, se non ricordo male, ha definito « odiosità » alcuni meccanismi utilizzati dalla Consip proprio in direzione del restringimento della concorrenza nella fornitura alle pubbliche amministrazioni. C'è bisogno di una svolta radicale.

Allora, viceministro Baldassarri, non soltanto lei avrà occasione di consegnare

informalmente la sua relazione, ma avremo molte occasioni per confrontarci, perché non ci fermiamo qua. Glielo dico subito. Lei avrà visto, probabilmente (se non l'ha visto, richiamo la sua attenzione), che nel bollettino di oggi c'è una risoluzione che abbiamo presentato in Commissione bilancio, con le stesse firme, perché sentiamo che c'è la necessità di rispondere ora ad alcune esigenze. Voi, direttamente come Governo, avete la possibilità di rispondere immediatamente con alcune direttive nei confronti della gestione della Consip. C'è la possibilità di intervenire immediatamente, ripristinando una normativa che, sicuramente, aveva dato prova molto migliore di quella attuale che, con le modifiche che voi avete apportato e che il viceministro ha richiamato, purtroppo, sul versante della concorrenza, ha comportato conseguenze che sono sotto gli occhi di tutti.

MARIO BALDASSARRI, *Viceministro dell'economia e delle finanze*. Ma se intermediava 340 milioni di euro!

MAURO AGOSTINI. Non sto parlando del volume! Baldassarri, non sto parlando dei volumi. Sto parlando delle procedure e della concorrenza. Non sto parlando dei volumi.

MARIO BALDASSARRI, *Viceministro dell'economia e delle finanze*. Non esistevano!

MAURO AGOSTINI. Qui il problema non sono i 300 milioni di euro, i 2,2 miliardi di euro — mi sembra —, che lei ha citato, o gli 8 miliardi, più complessivamente.

Non è solo questa la questione. C'è soprattutto un problema che riguarda le procedure e la concorrenza, ma anche il fatto che la Consip è diventata una specie di Moloch che non tiene assolutamente in considerazione qual è la struttura della offerta. In altre parole, non si tiene minimamente in considerazione il fatto che il sistema imprenditoriale italiano è fatto in un certo modo e quindi anche le stesse

forniture della pubblica amministrazione, le stesse procedure della Consip, che funziona, o meglio, dovrebbe funzionare, non solo attraverso l'intermediazione diretta, ma anche attraverso il sistema del *benchmark* che lei qui ha ricordato, dovrebbero comunque in qualche modo tararsi sulla reale struttura dell'impresa italiana.

Le dicevo che c'è la possibilità di un vostro immediato intervento attraverso direttive, c'è la possibilità di andare ad abrogare norme che hanno dato cattiva prova, c'è la possibilità — a questo lei ha fatto qualche riferimento — di completare anche un processo normativo. Infatti, il meccanismo della Consip cerca di tenere insieme, nella sua ispirazione originaria, la razionalizzazione e il risparmio — quindi a vantaggio del bilancio pubblico —, la trasparenza — perché, come lei ha detto, bisogna andare a procedure assolutamente trasparenti — e poi il terzo criterio della concorrenza.

Noi abbiamo una risoluzione, già presentata, e una proposta di legge, già presentata, e su questi temi vorremmo avere un confronto diretto con il Governo e con la maggioranza. Infatti, le ripeto, noi richiamiamo l'attenzione proprio sul fatto che si sta determinando una situazione paradossale, di grandissima difficoltà per gli imprenditori, per i lavoratori di quelle imprese e per le amministrazioni statali. Già prima le dicevo che non si tiene conto della struttura del mercato e soprattutto non si tiene conto della struttura dell'offerta. La piccola impresa si riduce troppo spesso a lavorare in subappalto — ed è stato anche questo il richiamo che ha fatto l'autorità antitrust — in quanto le commesse si concentrano esclusivamente in pochi soggetti di grandi dimensioni, i *general contractor*, che poi le riversano sugli altri attraverso il sistema del subappalto: questo non va bene; non funziona bene un mercato in questo modo. Quante volte anche lei si sarà sentito dire dagli imprenditori del settore che alcuni risparmi avvengono sulla pelle delle piccole e medie imprese, proprio in questa catena del subappalto, e molto spesso questi sono risparmi di natura finanziaria che deri-

vano proprio dalle modalità e dai tempi di pagamento? Quando io parlo di riforma complessiva mi riferisco, appunto, a tutto il sistema delle forniture pubbliche, dalle regole alla trasparenza, fino alla regolamentazione del subappalto in questo settore e alle esigenze che vengono spesso richiamate.

Concludo con due rapidissime considerazioni. Bisogna rimuovere le modifiche che avete apportato con la legge finanziaria per il 2003 e bisogna apportare poche, ma significative modifiche; l'abrogazione della norma dell'articolo 24 della legge finanziaria per il 2003 a cui lei ha fatto riferimento, quella della soglia dei 50 mila euro; l'emanazione di direttive atte ad evitare artificiose aggregazioni di beni e di servizi eterogenei — come è stato fatto nelle convenzioni quadro e su questo tema vi ha richiamato l'autorità antitrust — per uscire da forme di megaconvenzioni e arrivare invece a strumenti più flessibili per soddisfare esigenze più limitate che possano davvero dare l'opportunità alla piccola e media impresa di stare su questo mercato; lo sviluppo delle aste *on line*. Professor Baldassarri, lei su questo tema ha fatto un vago riferimento quando ha parlato dell'attività di *benchmark* della Consip. Questo può avvenire appunto attraverso due strumenti: lo sviluppo delle aste *on line* e l'attivazione del *market place* — che non avete minimamente fatto —, per soddisfare le esigenze di acquisti in economia e lo sviluppo dei mercati locali. Anche la costituzione — e questo è un tema, invece, che lei ha completamente rimosso — di centrali di acquisto regionali possono portare ad iniziative autonome a carattere regionale e subregionale come sede più idonea al soddisfacimento della domanda, soprattutto, di un pezzo della domanda più specialistica in alcuni settori.

Noi sappiamo benissimo, vice ministro Baldassarri, che ci sono disagi nella maggioranza e ci si interroga sull'attività di questa società. Noi vi offriremo diverse opportunità per determinare una svolta nella gestione della società, che deve riguardare sia l'aspetto normativo sia quello relativo ai criteri gestionali che vengono

seguiti. Queste possibilità sono rappresentate dalla nostra risoluzione e dallo sviluppo del dibattito che si svolgerà nella sede della V Commissione (Bilancio), oltre alla proposta di legge che abbiamo presentato per ripristinare la normativa precedente e a quella che successivamente presenteremo per normare complessivamente tutto il processo, dalle procedure Consip fino ai tempi di pagamento e alla questione del subappalto. Il nostro obiettivo — il viceministro può stare tranquillo — non è realizzare un'operazione propagandistica, ma fornire una risposta reale ad un problema che anche il Governo conosce, che ci viene proposto contemporaneamente sia dall'offerta sia dall'utenza. C'è davvero bisogno di determinare una svolta radicale nella Consip: per questo ci stiamo impegnando e speriamo che da qualche settore della maggioranza venga un segnale per porre rimedio ad una situazione divenuta ormai insopportabile.

***(Disciplina recante la sospensione dei termini per il versamento dei contributi previdenziali e per adempimenti tributari a favore dei residenti nei comuni colpiti dall'eruzione dell'Etna e dai fenomeni a questa connessi - n. 2-00785).***

PRESIDENTE. L'onorevole Catanoso ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00785 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 17).

BASILIO CATANOSO. Rinuncio ad illustrarla, Presidente.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, professor Magri, ha facoltà di rispondere.

GIANLUIGI MAGRI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Grazie, Presidente. Con l'interpellanza al nostro esame sono stati chiesti chiarimenti in ordine, tra l'altro, alla validità delle proroghe concesse con ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 18 aprile 2003, n. 3282, relativamente agli

obblighi fiscali nonché all'eventuale adozione di un provvedimento normativo volto ad unificare la scadenza della sospensione dei termini di natura fiscale a quelli previsti per i contributi previdenziali, questi ultimi, come noto, prorogati fino al 31 marzo 2004.

Al riguardo, circa la sospensione dei termini relativi agli adempimenti tributari a favore dei soggetti residenti ovvero aventi sede legale od operativa, alla data del 29 ottobre 2002, in taluni comuni della provincia di Catania interessati direttamente dall'eruzione del vulcano Etna e da ordinanze sindacali di sgombero, l'articolo 18, comma 1, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 18 aprile 2003 ha disposto il differimento, al 30 giugno 2003, dei termini relativi ad adempimenti di obblighi tributari, già sospesi fino al 31 marzo 2003 dal decreto del 14 novembre 2002 del ministro dell'economia e delle finanze.

Sicché, ad avviso sia del dipartimento per le politiche fiscali sia dell'agenzia delle entrate, tutti gli adempimenti e versamenti tributari i cui termini vengono a scadere nel periodo 29 ottobre 2002 (data iniziale della sospensione) fino al 30 giugno 2003, sono da considerarsi sospesi e dovranno essere effettuati, come stabilito dal successivo comma 2 del citato articolo 18 dell'ordinanza del 18 aprile 2003, entro il 30 settembre 2003.

Inoltre, i benefici dell'ulteriore sospensione interessano tutti i comuni individuati dall'articolo 1, commi 5 e 6, del decreto 14 novembre 2002 del ministro dell'economia delle finanze che, come noto, individua i comuni della provincia di Catania « interessati direttamente dall'eruzione del vulcano Etna » e quelli « interessati da ordinanze di sgombero a seguito dello sciame sismico ».

Al riguardo, il dipartimento della protezione civile ha riferito che, al fine di circoscrivere il contesto territoriale in cui applicare la sospensione in argomento ai commi 5 e 6 dell'articolo 1 del decreto 14 novembre 2002 del ministro dell'economia e delle finanze, è stato individuato, sulla base di una nota del Ministero dell'in-

terno, nonché delle informative pervenute dall'ufficio territoriale del Governo di Catania l'elenco dei comuni della stessa provincia direttamente interessati dall'eruzione dell'Etna e dagli eventi sismici.

Per quanto concerne poi le sospensioni previste dall'articolo 4 del decreto legge 4 novembre 2002, n. 245, convertito, con modificazioni, nella legge 27 dicembre 2002, n. 286, il predetto dipartimento ha precisato che con l'articolo 8, comma 2, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 10 aprile 2003, n. 3279, le stesse sono state prorogate fino al 30 giugno 2003.

Infine, circa la possibilità di prorogare fino al 31 marzo 2004 la sospensione dei termini di natura fiscale, come già disposto ai sensi dell'articolo 14, comma 2, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3282 del 18 aprile del 2003, per il versamento, tra l'altro, dei contributi previdenziali ed assistenziali, si ritiene che ciò provocherebbe conseguenze sulle previsioni di gettito non compatibili con le attuali esigenze di bilancio. Infatti, sulla base delle stime effettuate dal dipartimento per le politiche fiscali, se il provvedimento proposto dovesse riguardare tutti i contribuenti residenti nella provincia di Catania, si potrebbe verificare uno sfasamento di versamenti di oltre 800 milioni di euro dal 2003 al 2004, nell'ipotesi in cui tutti i contribuenti decidessero di usufruire dell'agevolazione.

Se la proroga dovesse, invece, riguardare soltanto i comuni attualmente colpiti dalla calamità di cui trattasi, oltre i versamenti già oggetto di proroga fino al 30 giugno 2003, si potrebbe verificare un ulteriore sfasamento di versamenti relativi al periodo luglio-dicembre 2003 e nel 2004 pari a circa 62 milioni di euro, sempre nell'ipotesi in cui venisse utilizzata da tutti i residenti nei comuni interessati.

PRESIDENTE. L'onorevole Catanoso ha facoltà di replicare.

BASILIO CATANOSO. Signor Presidente, cercherò di essere brevissimo nella replica, perché non voglio approfittare

della sua pazienza, di quella del Governo, dei funzionari e dei dipendenti della Camera dei deputati. Come noto, il terremoto che ha sconvolto parte della provincia di Catania nell'ottobre del 2002 ha causato una serie di danni molto gravi in quel territorio e, a seguito di ciò, è stato dichiarato lo stato di emergenza, con la sospensione dei tributi e dei termini di varia natura, attraverso il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 ottobre dello stesso anno (del 2002).

Successivamente, è stata emanata una serie di ordinanze (ne cito solo due, peraltro, ricordate dal sottosegretario): l'ordinanza n. 3254 del 2002 e l'ordinanza n. 3282 del 2003 che hanno determinato la proroga dei termini sia di natura fiscale sia di natura tributaria.

Per quella di natura tributaria, è stata attribuita la possibilità di pagare dal marzo del 2004 in rate mensili pari a otto volte i mesi interi di durata della sospensione. Per quella di natura tributaria, invece, si deve pagare a partire dal settembre 2003, per tutte le scadenze sospese fino al 30 giugno del 2003.

Di conseguenza, alcuni cittadini italiani, cioè i miei concittadini e quelli della parte di territorio della provincia di Catania oggetto del terremoto della fine di ottobre dell'anno scorso, si trovano ad affrontare una serie di disagi; molti, ad esempio, avranno la possibilità di vedersi completamente azzerare, grazie alle ritenute fiscali, due o addirittura tre buste paga e, pertanto, molte famiglie avvertiranno problemi di natura organizzativa o esistenziale per alcuni periodi.

È chiaro che lo Stato non può e non deve consentire che non si paghino le tasse, ma credo che lo stesso debba anche organizzarsi affinché queste non gravino sui cittadini già oberati da una serie di problemi come quelli che sono originati da un terremoto di così grave natura.

Voglio solo ricordare, e mi avvio alla conclusione, alcune cose: queste disposizioni lasciano spazio, come si vede, a molti dubbi ed a diverse interpretazioni. Ciò vale per i cittadini e per i consulenti che,

purtroppo, mettono i cittadini stessi nelle condizioni di organizzarsi in tal senso.

Inoltre, per la portata degli eventi che hanno colpito alcuni territori vi è stato l'azzeramento o la riduzione della maggior parte delle attività economiche esistenti ed a tutt'oggi non sono stati avviati interventi pubblici di ricostruzione o per il rimborso di oneri, di spese di mancato guadagno per le attività commerciali; pertanto, il ritorno alla normalità si prevede piuttosto lungo e difficoltoso.

Pertanto, è ovvio comprendere le difficoltà che sussistono per i cittadini di quella zona. Credo che una richiesta specifica possa essere vagliata dal Governo affinché si possa immaginare di fissare un identico termine di scadenza sia di natura fiscale sia di natura previdenziale solo per le zone nelle quali sono state emanate ordinanze di sgombero, quindi per i comuni che sono stati danneggiati dal terremoto.

Questo metterebbe molti nella condizione di pagare, a partire dal marzo 2004, in rate e quindi di non vedersi azzerati due o tre stipendi come ricordavo prima.

Un'altra possibilità potrebbe essere quella, che spero che il Governo voglia considerare, immaginando di volerla inserire nel testo di un decreto-legge entro questa seconda metà del mese di giugno, di decidere di applicare le ritenute alla tredicesima dell'anno in corso, o, in due rate, ovvero alla tredicesima dell'anno in corso ed a quella successiva. Ciò metterebbe nella condizione molti cittadini di non vedersi ulteriormente gravati dalle difficoltà di questo terremoto.

***(Restituzione del credito d'imposta  
- n. 2-00803)***

PRESIDENTE. L'onorevole De Laurentiis ha facoltà di illustrare l'interpellanza Volontè n. 2-00803 (vedi l'allegato A – *Interpellanze urgenti sezione 18*), di cui è cofirmatario.

RODOLFO DE LAURENTIIS. Rinuncio ad illustrarla, Presidente.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, professor Magri, ha facoltà di rispondere.

GIANLUIGI MAGRI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in ordine ai quesiti posti con l'interpellanza in esame, in via preliminare si ricorda che nella sua originaria formulazione il diritto alla compensazione da parte dell'impresa maturava senza che l'amministrazione fosse posta in condizione di verificarne la compatibilità con le risorse finanziarie disponibili.

Altrettanto incerto era il momento in cui il contribuente avrebbe richiesto di utilizzare tale credito. Questo meccanismo ha originato una inadeguata copertura finanziaria che, come rilevato anche dagli interpellanti, nel corso del 2002 ha posto la necessità di sospendere il diritto alle compensazioni maturate dalle imprese.

L'articolo 62 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 è intervenuto sia per garantire la salvaguardia dei diritti acquisiti dagli imprenditori che avevano realizzato gli investimenti sulla base delle norme dettate dall'articolo 8 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, sia per assicurare la corretta applicazione delle disposizioni concernenti l'agevolazione ed ha introdotto un sistema di monitoraggio per consentire, tra l'altro, la puntuale ricognizione degli investimenti realizzati e dei crediti maturati. A tal fine, i soggetti che hanno fruito della predetta attuazione dovevano, a pena di decadenza, comunicare i dati relativi agli investimenti effettuati.

Il nuovo dispositivo ha consentito all'Agenzia delle entrate di avviare una preliminare ricognizione degli investimenti realizzati, che si è conclusa il 28 febbraio 2003, e di conoscere per la prima volta l'ammontare degli investimenti e la relativa cadenza temporale.

Sulla base dei dati acquisiti dalle comunicazioni pervenute, che facevano ascendere a 4.358 milioni di euro il complesso delle compensazioni richieste, e tenuto conto delle risorse, a tale scopo, autorizzate per l'anno 2003 (450 milioni di

euro), con decreto del capo del Dipartimento delle politiche fiscali del 2 aprile 2003, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 82 dell' 8 aprile 2003, ciascun richiedente è stato autorizzato ad utilizzare per l'anno in corso il dieci per cento delle compensazioni richieste.

Nel corso dell'esame preliminare sulle comunicazioni, inviate dai soggetti che abbiano conseguito il diritto al credito di imposta anteriormente all'8 luglio 2002, sono state, tuttavia, rilevate apparenti e significative incongruenze o contraddizioni nell'indicazione dei dati che sembrano imputabili ad errori materiali e di calcolo, quali ad esempio l'indicazione degli importi degli investimenti e dei crediti di imposta in lire anziché in euro.

L'agenzia delle entrate, attesa la natura degli errori riscontrati ha ritenuto opportuno consentire l'invio di una nuova comunicazione dal 10 giugno al luglio 2003, per la correzione degli eventuali errori commessi nella fase di prima compilazione.

Alla correzione degli errori conseguirà una rideterminazione degli investimenti legittimamente agevolabili e del relativo credito d'imposta spettante e, di conseguenza, la ridefinizione della misura dell'utilizzazione annuale dei predetti contributi.

Conclusa questa ulteriore fase di definizione delle effettive legittime richieste rimaste insoddisfatte, sarà possibile valutare le risorse occorrenti per consentire agli aventi diritto di esercitare i loro diritti maturati, assumendo le conseguenti iniziative.

Si evidenzia, peraltro che il CIPE, quale unico gestore dei fondi per le aree sottoutilizzate, in conformità a quanto disciplinato con gli articoli 60 e 61 della legge finanziaria per il 2003, legge 27 dicembre 2002, n. 289, con delibera del 9 maggio 2003, nell'ambito del riparto dei fondi per le predette aree, ha disposto per ciascuna agevolazione interessata l'assegnazione degli stanziamenti messi a disposizione per il Mezzogiorno dalla stessa legge finanziaria.

È opportuno, infine, rilevare che, relativamente al quesito con il quale si chiede

il rispetto della scadenza di fine luglio per l'erogazione dei contributi previsti dalle agevolazioni, non è possibile individuare — come peraltro precisato anche dal dipartimento per le politiche fiscali — l'agevolazione cui si fa riferimento.

Infatti, se gli onorevoli interpellanti si riferiscono all'agevolazione prevista dalla cosiddetta Tremonti-*bis* (legge 18 ottobre 2001, n. 383), occorre precisare che detto beneficio consiste nella detassazione del reddito di impresa o di lavoro autonomo reinvestito in presenza di determinati presupposti previsti dalla medesima normativa che, evidentemente, possono o meno essere realizzati.

Anche per le agevolazioni previste dalla legge 23 dicembre 2000, n. 388, le cui condizioni di concessione sono state da ultimo rimodulate dalla legge finanziaria per il 2003, non risulta siano previste scadenze di alcun genere alla fine del mese di luglio del corrente anno.

**PRESIDENTE.** L'onorevole De Laurentiis, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

**RODOLFO DE LAURENTIIS.** Signor Presidente, credo che sia opportuno fare qualche considerazione in merito alla risposta del sottosegretario Magri, a cui va il mio ringraziamento per la chiarezza dei contenuti con cui ha voluto rispondere all'interpellanza presentata dagli onorevoli Volontè, Giuseppe Drago e Giuseppe Gianni.

Penso che la sua risposta vada apprezzata soprattutto per una problematica, una criticità che si legge tra le righe, circa il fatto che le politiche economiche non possono non tener conto delle risorse economiche e finanziarie disponibili e che vi è la necessità di tenere sotto controllo i conti pubblici. Su tali obiettivi noi, evidentemente, siamo profondamente concordi e solidali.

L'interpellanza in questione, tuttavia, voleva richiamare l'attenzione del Governo sulla mancata restituzione del credito d'imposta, su un tema cioè che — fatto del tutto inusuale — ha visto concordi i rap-

presentanti di Confindustria e delle organizzazioni sindacali, proprio perché la mancata restituzione del credito d'imposta ha provocato un aggravamento della situazione finanziaria delle piccole e medie imprese che sono — lo sottolineo — il tessuto portante del nostro sistema economico e industriale, sistema che, evidentemente, in questa fase, è esposto ad una serie di criticità.

Queste aziende effettuavano investimenti con la consapevolezza di poter contare sulle detrazioni fiscali garantite dallo Stato, che poi sono venute meno in corso d'opera, provocando, a mio avviso, un *vulnus* gravissimo nel rapporto di fiducia e di collaborazione tra Stato, sistema delle imprese e organizzazioni sindacali, e su ciò voglio richiamare — questo è l'intento degli interpellanti — l'attenzione del Governo.

Il credito d'imposta — è inutile sottolinearlo — è stato reso del tutto inefficace, per tappe successive, fino ad arrivare ad una sospensione totale del bonus dal mese di novembre ad aprile scorso. A tutt'oggi, il credito d'imposta non è stato riattivato e, per le nuove assunzioni e per quanto riguarda il Mezzogiorno, esso era stato un elemento di fondamentale importanza per la crescita dei livelli occupazionali. A quelle imprese che, invece, hanno effettuato investimenti nel 2002 è stato consentito di scaricare solo una piccola parte del credito, come ricordava il sottosegretario, pari al 10 per cento per l'anno in corso e al 6 per cento per il prossimo anno. Con un veloce e rapido calcolo potremmo arrivare a dire che ci vorranno ben 13 anni prima di compensare tutti gli investimenti effettuati.

Ed è inutile sottolineare come, nell'impresa e, in generale, nelle attività economiche, esistano elementi basilari che regolano l'azione e l'atteggiamento dell'imprenditore che, quindi, fa riferimento ad una serie di informazioni che derivano dalla situazione contestuale, dalle aspettative e dalla volontà di un ritorno economico.

Evidentemente, l'investitore italiano si trova a dover considerare gli umori della

politica ed il livello delle casse dello Stato, situazioni che non possono non condizionare la programmazione futura delle imprese in senso evidentemente più restrittivo, con il rischio di innescare ulteriori elementi, movimenti e processi degenerativi che possono estendere i loro effetti negativi a tutto il sistema economico nazionale.

Sono d'accordo sulla necessità di prestare pari attenzione, con riferimento agli interventi a sostegno del sistema economico, al Mezzogiorno come alle altre parti del paese. Per questo motivo, il 3 giugno scorso abbiamo letto, con stupore, la proroga, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*, che estendeva la Tremonti-*bis* a 1.600 comuni che potevano beneficiare delle agevolazioni in oggetto nel nord del paese; in questo elenco, erano annoverate città come Mantova, Milano, Bergamo e via dicendo.

Chi investirà in questi comuni — la metà dei quali situati in Lombardia —, avrà diritto ad uno sconto fiscale del 50 per cento del volume degli investimenti effettuati. Questo per quanto riguarda gli investimenti effettuati entro il 31 luglio 2003. Per quanto riguarda gli investimenti immobiliari, il beneficio si estenderà al 2004.

Ripeto: ci troviamo di fronte ad un beneficio che non prevede tetti preventivi di spesa, così come, invece, avviene per quanto riguarda il *bonus* del Mezzogiorno.

Per questo, sottolineiamo con forza la nostra preoccupazione per aver reso inefficace il credito d'imposta, che, nel tempo e nella storia recente del sistema industriale italiano, aveva dimostrato di essere una leva importantissima di sostegno, di rafforzamento della capacità competitiva delle piccole e medie imprese, in un contesto economico sicuramente più complesso i cui segnali di ripresa si cominciano ad affievolire, soprattutto nel Mezzogiorno che, nel corso del 2002, aveva segnato elementi importanti di vitalità: l'aver assegnato una percentuale doppia, in termini di crescita del PIL, rispetto a quella della media nazionale; anche il saldo attivo tra natalità e cessazioni di imprese, sicuramente, era superiore a quello della media nazionale. Questo per

dire che evidentemente vi è la necessità di definire, con certezza, l'ammontare delle risorse che il CIPE intende mettere a disposizione, così come indicato, in questi giorni, dalla agenzia delle entrate. Vi è, inoltre, la necessità che vi sia una certezza del rispetto della scadenza per l'erogazione dei contributi previsti per le agevolazioni. È evidente: la programmazione delle aziende è tanto più forte, tanto più efficace, tanto più solida, quanto più togliamo quei rischi insiti nel quadro di riferimento delle agevolazioni.

Credo che, in questo senso, possa essere rinsaldato il rapporto ed evitato quel *gap* che dicevamo prima dei rapporti tra sistema delle imprese ed istituzioni.

Mi avvio alla conclusione proponendo un'ultimissima considerazione, all'interno della quale credo vada ricondotto anche il tema del credito di imposta.

La finalità più profonda e più vera degli interpellanti era quella di richiamare l'attenzione del Governo su una definizione chiara, certa, organica e razionale di un quadro di interventi strategici per la crescita e lo sviluppo del nostro paese e, soprattutto, sulla necessità di evitare — così è successo in tutta la nostra storia — che il nostro paese presenti aree che crescono a velocità differenti, un Mezzogiorno che rallenta, nonostante qualche positivo segnale di ripresa, e un nord che viaggia, evidentemente, con maggiore speditezza, in un contesto fortemente competitivo segnato da una crescita del PIL modesta (non soltanto nel nostro paese ma in tutta l'area dell'euro) come da forti fenomeni di internazionalizzazione delle imprese, con tutto quel che ne consegue soprattutto sulla capacità di tenere il passo in un sistema competitivo sempre più accentuato.

Credo vada prestata una maggiore attenzione a tale contesto e che sia da definire un più organico quadro di riferimento degli strumenti. All'interno di questo, andrebbe posto anche il problema del credito d'imposta, in aggiunta, evidentemente, a quello delle infrastrutture, della ricerca, della formazione, dell'aggiornamento di un quadro normativo del lavoro

che, inevitabilmente, deve adeguarsi ad un processo di cambiamento profondo del nostro sistema economico.

Sono questi, sostanzialmente, gli elementi sui quali volevamo richiamare l'attenzione del Governo. Soprattutto, è necessario che i suddetti interventi abbiano un arco temporale di attuazione ed un quadro di riferimento certi, non tanto per noi quanto per le imprese e per coloro che, quotidianamente, sono impegnati a spendere le loro risorse, le loro energie, le loro intelligenze, la loro capacità di fare impresa e di varcare i confini del nostro territorio, ai quali il nostro paese deve sicuramente sentirsi impegnato ad offrire un sostegno vero e reale.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole De Laurentiis.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

### **Ordine del giorno della prossima seduta.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 23 giugno 2003, alle 11,30:

1. — *Discussione della proposta di legge:*

MURATORI e GERMANÀ; PERLINI ed altri; CARLI ed altri: Disposizioni per il riordino e il rilancio della nautica da diporto e del turismo nautico (*Approvata, in un testo unificato, dalla Camera e modificata dal Senato*) (1574-2131-2900-C)

— *Relatore:* Muratori.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Delega al Governo in materia di protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (2031-ter-C)

— *Relatori:* Polledri (*per la X Commissione*) e Stagno D'Alcontres (*per la XII Commissione*).

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 21 maggio 2003, n. 112, recante modifiche

urgenti alla disciplina degli esami di abilitazione alla professione forense (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (3998-A)

— *Relatore:* Vitali.

4. — *Discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

STUCCHI ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; BOVA ed altri: Norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari (3071-3123-3310-A)

— *Relatore:* Stucchi.

5. — *Discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

PECORARO SCANIO; FOLLINI ed altri; BERTUCCI; PANIZ ed altri; ZANETTIN; AIRAGHI: Norme in materia di sicurezza nella pratica degli sport invernali da discesa e da fondo (1051-1991-3534-3630-3633-3652-A)

— *Relatore:* Arnoldi.

6. — *Discussione della proposta di legge:*

BENVENUTO ed altri: Disposizioni in materia di tassazione del trattamento di fine rapporto (3705-A)

— *Relatore:* Benvenuto.

7. — *Discussione del progetto di legge:*

FINOCCHIARO ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO: Misure contro la tratta di persone (*Approvati, in un testo unificato, dalla Camera e modificato dal Senato*) (1255-1584-C)

— *Relatore:* Finocchiaro.

**La seduta termina alle 21,35.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

Licenziato per la stampa alle 23,20.